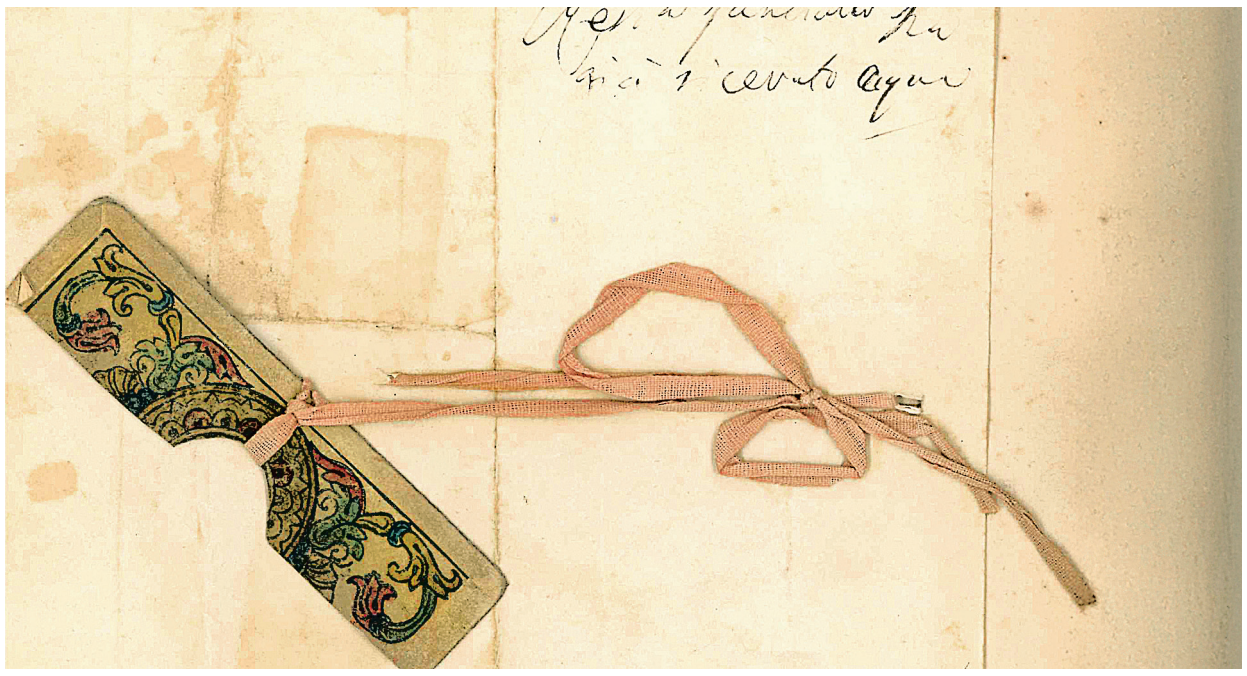
I «figli dell'ospedale» che finivano in Val Colla

STORIA LOCALE / Un volume promosso dall'Archivio audiovisivo Capriasca e Val Colla getta oggi luce su un grande e poco studiato fenomeno dell'Ottocento: i «trovatelli» abbandonati a Como e Milano che venivano affidati a famiglie ticinesi – Solamente fra il 1873 e il 1885 nel cantone vennero registrati 2.336 casi

Federico Storni



L'altra metà carta restava ai genitori, nella speranza di ricongiungersi. ©ARCHIVIO DELLA PROVINCIA DI COMO

Il fenomeno del «contrabbando» di bambini dal Ticino al Norditalia, soprattutto agli ospedali di Como e Milano - è noto e ben documentato. Soprattutto nell'Ottocento si sviluppò una rete collaudata che permetteva alle famiglie di abbandonare i propri figli se non avevano i mezzi per sostenerli. Abbandoni non per forza intesi come definitivi, tant'è che sovente sul bambino veniva messa una carta da gioco o un santino strappati, con l'altra metà che restava ai genitori, nella speranza di un futuro ricongiungimento. E se molto si sa dei modi e dei motivi dell'abbandono e della consegna alle ruote degli esposti, meno si sa di che ne è stato di quei bambini in seguito. A gettare luce su quest'aspetto giunge ora un prezioso volume a cura dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla (ACVC) scritto dallo storico ed esperto del tema Rolando Fasana, dal titolo *Per antica consuetudine - Figli dell'ospedale e famiglie affidatarie nelle prealpi di confine tra Lombardia e Svizzera italiana. Capriasca e Val Colla nei secoli XVIII-XIX*. Volume che verrà presentato a Tesserete il prossimo sabato 13 dicembre (si veda il box a lato per i dettagli).

Qualche numero del fenomeno

La pubblicazione, ci spiega Nicola Arigoni, presidente dell'Associazione memoria audiovisiva di Capriasca e Val Colla, nasce dalle interviste svolte negli anni dall'ACVC agli anziani della Capriasca e della Val Colla, da cui emergeva nelle storie di molti informatori una nonna che veniva da Como: «Ci aveva sempre incuriosito capire la portata dell'affido dei trovatelli nella nostra regione, e abbiamo infine deciso di approfondire la questione. Già dopo una prima consultazione dei *Registri della popolazione* sono emersi 65 affidi nei soli paesi di Bogno, Certara, Scareglia e Colla tra il 1820 e il 1910, provenienti dai brefotrofi di Como e Milano (ndr: brefotrofio è il nome dato agli istituti dove si allevano i neonati illegittimi o abbandonati). Ma il fenomeno tocca tutto il Ticino, con 2.336 esposti affidati a famiglie ticinesi solo fra il 1873 e il 1885». Fra di essi vi erano sicuramente anche «trovatelli» ticinesi abbandonati a Como e Milano e rientrati così nel cantone, magari a pochi paesi di distanza dal loro luogo di nascita. Quanto ai motivi di questa pratica che ha coinvolto molte famiglie, per ora vi sono solo ipotesi. Potrebbe aver concorso, spiega Arigoni, il fatto che gli ospedali italiani sostenevano economicamente le famiglie affidatarie. In tal senso fra le parti veniva firmato un vero e proprio «contratto di allevamento esterno» e l'ospedale chiedeva aggiornamenti al Comune in cui finivano i trovatelli per assicurarsi che fossero ben trattati e ben educati. In tal senso, tra l'altro, è forse più corretto parlare di «trovatelle», perché questo era un percorso destinato alle sole donne: «In quel periodo in Lombardia ai maschi era fatto divieto di lasciare la patria per questioni di leva militare», ricorda Arigoni.

Cosa c'è nel libro

Per la pubblicazione l'ACVC ha quindi coinvolto Rolando Fasana, data la sua esperienza sul tema maturata nell'ambito del Laboratorio di storia delle Alpi dell'USI, che ne fanno uno dei maggiori esperti, con pubblicazioni pregresse sull'argomento (su tutte: Bambini abbandonati, confini e perdute identità, NodoLibri, 2020). Oltre a quanto già accennato, nel nuovo libro che verrà presentato sabato si troverà un inquadramento storico del fenomeno, una spiegazione delle procedure per dare a balia un bambino «da latte» o «da pane» (dunque già svezzato), un'analisi dei «contratti d'allevamento», e una manciata di casi di studio: tramite fonti archivistiche, Fasana è riuscito ad approfondire e ricostruire la storia di alcune bambine finite, e poi rimaste, in Val Colla e Alta Capriasca.

La presentazione

Appuntamento a Tesserete

Sabato 13 dicembre alle 17.30
Il libro di Rolando Fasana verrà presentato pubblicamente nell'Aula magna delle Scuole medie di Tesserete sabato 13 dicembre alle 17.30. Per l'occasione il volume potrà essere acquistato in loco al prezzo speciale di 20 franchi. Oltre all'autore, interverranno nel corso della presentazione Nicola Arigoni, presidente dell'Associazione memoria audiovisiva di Capriasca e Valcolla, il poeta e critico letterario Fabio Pusterla (autore della prefazione al libro) e Sandro Guzzi-Heeb, storico dell'Università di Losanna che si occupa di storia della famiglia e di storia sociale.

PUBBLICAZIONE

Zanetti e Locarnini, un Quaderno ognuno

Presentazione giovedì 11 dicembre
Il gruppo di riflessione Coscienza Svizzera rende omaggio a due suoi membri illustri: Flavio Zanetti e Guido Locarnini. Due giornalisti ticinesi che, per decenni, hanno assunto un ruolo di riferimento nella promozione del plurilinguismo e del dialogo tra la Svizzera italiana e il nord delle Alpi. Giovedì 11 dicembre alle 17.30 a Villa Ciani, Lugano, verranno presentati i due più recenti *Quaderni di Coscienza Svizzera*. Il primo è dedicato a Flavio Zanetti (1935) e raccoglie una sessantina dei circa 160 articoli da lui pubblicati, tra il 1976 e il 1995, in lingua italiana, su Der Bund. Nei suoi scritti – che toccavano temi di grande attualità, tuttora oggetto di dibattito – Zanetti approfondisce, con un linguaggio diretto e comprensibile, i molti aspetti del Federalismo e le sue implicazioni politiche, economiche e culturali. Protagonista del secondo Quaderno è Guido Locarnini. Dal 1968 al 1982 diresse il Corriere del Ticino e, successivamente, i Corsi di giornalismo. Anche a lui si deve l'avvento, nella Svizzera italiana, di un giornalismo autorevole e documentato, libero da ingerenze. Alla serata interverranno, oltre ai curatori dei due Quaderni, Giò Rezzonico, giornalista e editore, Fabio Soldati, presidente della Fondazione per il Corriere del Ticino, e Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera.

LUGANO

L'altra *Belle Époque* a Palazzo civico

La Città in foto inedite
Nell'ottica della valorizzazione della storia di Lugano, la Divisione cultura ha curato un nuovo allestimento a Palazzo Civico proponendo una mostra fotografica dedicata alle immagini scattate dal turista olandese Hermann Albrecht Insinger tra il 1892 e il 1901. Le fotografie presentano uno sguardo inedito sulla Lugano della *Belle Époque*, che si discosta dall'immagine turistica veicolata dai fotografi locali e dalle ditte d'oltralpe. La mostra, che sarà inaugurata giovedì alle 18 nella sala del Consiglio comunale, propone una selezione di circa ottanta immagini, tra le più interessanti e rappresentative delle oltre trecento scattate a Lugano e nei dintorni.

MAGLIASO

Nuovi spartitraffico C'è preoccupazione

Interrogato il Consiglio di Stato
«Isole spartitraffico di Magliaso che bloccano mezzi di soccorso e spazzaneve?». Questo il titolo dell'interrogazione parlamentare presentata da Alain Bühler, Raide Bassi e Aline Prada (tutti deputati UDC) per chiedere lumi sui lavori in via di conclusione nel Comune, che hanno portato appunto alla realizzazione di quattro isole spartitraffico in un tratto di circa 300 metri.